Anno XXXIII — N. 281 Udine Sabato 8 Ottobre 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32, » 16, » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Una importante seduta zootecnica in favore dell'alto Friuli orientale

E' noto come la onorevole Deputazione Provinciale in questi ultimi tempi fosse con felice pensiero giunta alla determinazione di venire incontro decisamente alle aspirazioni degli allevatori dell' alto Friuli orientale in quanto si riferiva al miglioramento del bestiame bovino locale, il quale da molto tempo reclama un serio intervento da parte degli enti amministrativi, delle autorità agrarie e zootecniche e degli studiosi

E' noto anche come dopo frustranei tentativi e dopo esitanze dannose circa il metodo da preferire onde raggiungere il desiato miglioramento zootecnico, si fosse testè originata una forte corrente favorevole ad un esperimento d' importazione della razza bovina d' Herens la quale, per opinione di distinti allevatori e di tecnici, avrebbe — salvo impreviste circostanze di adattamento all' ambiente — potuto giovare a' risveglio delle pastoria nel distretto di S. Pietro al Natisone e in parte di quelle di Tarceno e Cividale.

Fu quindi deliberato dalla Deputazione Provinciale, per interessamento specialmente del Deputato on. sig. L. Coren e di tutti i consiglieri dell'Alto Friuli orientale, di venire incontro all'iniziativa privata con un sussidio ragguardevole che fosse stato almeno in parte in rapporto colla incuria con cui fu trattata questa Regione pur ridente del Friuli e in rapporto colla importanza che potrebbe assumere un risveglio zootecnico in questa stessa regione a somiglianza di quanto avvenne per la pianura friulana.

Ieri nella sala centrale delle suole Elementari di Via Dante, gentilmente concessa dal Comune di Udine, si adunò oltre un centinaio di allevatori scesi con fede confortevole nei loro destini da ogni punto delle Alpi Giulie per discutere sulle modalità riguardanti la importazione prossima dalla Svizzera di riproduttori della razza bovina d'Hèrens.

Il presidente della Commissione Provinciale per il miglioramento bovino dott. L. Coren, dopo essersi vivamente compiaciuto di un così largo, augurale intervento, parlò delle buone intenzioni cui è animata l' Amministrazione Provinciale, dell' opportunità di pensare alla risoluzione del problema zootecnico in quella parte del Friuli, la quale deve riconoscere nella pastoria e nella frutticoltura il proprio avvenire economico, e di molte altre questioni inerenti all' attuale iniziativa.

I concetti svolti dal cav. Coren furono pienamente approvati dai presenti tutti, fra i quali notammo l'Egregio Dottore in scienze Agrarie Pietro Felettig di S. Leonardo, il dott. Umberto Selan di Udine, rev. sacerdoti Antonio Cencig di Canebola e Natale Noncaro di Oblizza, Strazzolini Giovanni di S. Pietro al Natisone e il Per. Agr. G. Batta Nulloni di San Guarzo, Zucco Luigi di Canebola, Moderiano Andrea di Piatischis, Iacolin Giovanni di S. Leonardo e altri ancora.

Il dott. G. Biasutti scusò per sè e per altri del Distretto di Tarcento l'assenza involontaria.

Fra le principali deliberazioni prese notammo:

1.o Il concetto di favorire in modo speciale i richiedenti che per ragioni topografiche zootecniche diano affidamento di creare dei centri di allevamento della nuova razza e di rivolgere le maggiori attenzioni ai riproduttori maschi che alle femmine.

2. In luogo di assegnare un sussidio per ogni capo importato — nel qual caso non si venivano a favorire che una ventina di prenotatori — la Provincia, visto Il notevole numero di animali prenotati, interverrà nel senso di pagare agli acquirenti tutte le spese inerenti alla importazione, non oltre però complessive L. 4000.

3. L'obbligo assoluto da parte degli acquirenti di vitelle femmine bovine di far coprire le medesime dai tori della razza nuova da importare.

4. Modalità e tempo riguardante la importazione, nomina della Commissione d'acquisto, nonchè altri particolari di secondaria importanza, che tralasciamo per brevità.

Speriamo che questo tentativo lodevole, che ha raccolto l'unanime plauso delle persone che hanno a cuore l'avvenire agrario di una estesa zona delle nostre prealpi, segni il punto di partenza di un forte risveglio economico.

Pasian Schiavonesco

— Intepellanze ed interpellanze: (stud). Il cons. comunale Cromaz, in questi giorni ha presentato al sig. sindaco. le seguenti interpellanze:

I.o Circa la *mancata presentazione* al consiglio Comunale per l' approvazione dei conti *1907 1908 1909* della congregazione di Carità,

II.o In merito alle mancate pratiche per il conseguimento del concorso Governativo promesso fin dal 1905 dal Ministro della P. I. per la costruzione dei fabbricati scolatici di Basagliapenta e Vissandone. (*L. 3100 circa*).

III.o Per qual motivo non ha creduto opportuno di aprire le scuole elementari del comune col giorno 1.o ottobre a sensi del regolamento 8 febbraio sull' istruzione elementare. Sono pure annunciate nuove interpellanze: il nostro Consiglio comunale diventerà un poco alla volta... più interpellantistico di Montecitorio!

Rivignano
Una festa del lavoro

(*Dott. Alfa*) — Geniale, e piena di cordialità allegra e gentile fu la festa che i signori fratelli Anzil offersero ieri sera alle autorità, agli amici e agli operai della loro fornace, per rendere solennemente noto il collaudo del loro nuovo motore di recente acquistato dalla fabbrica italiana Franco Tosi di Milano; motore della forza di 75 cavalli e che dà al nuovissimo macchinario Bühler la capacità di produrre 36000 mattoni e 8000 tegole per giorno.

Alle 18 gli invitati erano tutti arrivati allo stabilimento, dove, ricevuti con la nota cordialità espansiva dai fratelli Geremia e Domenico Anzil, poterono comodamente e con grande soddisfazione esaminare il macchinario ed ammirarne il perfetto e meraviglioso funzionamento.

Poi, mentre il motore mandava ancora gli ultimi pulsanti sbuffi (come farebbe un uomo prima di cadere nel sonno ristoratore, dopo una giornata di fecondo lavoro) i 120 invitati (fra operai ed amici) entrarono nell' ampia tettoia dello stabilimento. dove in lunghissime tavole imbandite con grande dovizia li aspettava l' amplesso della gola. Profitto della sfilata che l' occupazione dei posti richiede per indicarvi i nomi più conosciuti. Al posto d'onore siede il Sindaco di Rivignano co. Girolamo di Codroipo, che ha alla sua destra il sindaco di Varmo sig. Piacentini, il sindaco di Bertiolo, il sig. Pilan, l' ingegner De Rosmini e il sig. Lotti pure di Codroipo, nonchè il panciuto borghere Isidoro Fabris di Rivignano; ed alla sua sinistra il parroco di Muscleto, il maestro Tomadini di Cividale, il sig. Carlo Carlini di Codroipo, il sig. geom. Arturo Follador di Bertiolo, il geom. Arnaldo Corradini. il cav. Carlo Locatelli. Noto fra altri i signori:

Locatelli Gio Batta di Rivignano. il segretario Limena, il cursore Comuzzi Sante, il vostro corrispondente da Codroipo sig. Buttasso, l'ing. Pertoldeo, il geom. Pietro Molaro, il cappellano di Romans, quello di Rivignano, il dott. Della Schiava e il fratello Attilio, il dott. Talotti di Talmassons, i fratelli Dorigo di Roveredo, il co. Spilimbergo di Codroipo, e tanti altri che troppo lungo sarebbe enumerare.

Vittime della festa furono una quantità inaudita di tacchini che dovettero servire in principio a dar condimento ad ottimi piatti di maccheroni, e quindi a offrire le loro prelibate carni allessate e arroste; furono seguiti da ben impinguate anitre confortate da una tenera insalata; vino da pasto eccellente; verduzzo ottimo; focaccie offerte da Broili Emilio, che fu acclamato impresario... vi dirò poi perchè!!

Capo cameriere era.., nientemeno che il signor Gregorio Minciotti, sindaco di Camino, che si fece molto onore..

Alle frutta, il co. di Codroipo brindò alla salute del fratelli Anzil che in pochi anni diedero a Flambruzzo la fortuna d'una così fiorente industria, e augurandosi che il loro esempio sia da altri seguito nell'interesse di tutti, e specialmente del Comune di Rivignano.

Dopo di lui legge un ascoltato discorso il parroco di Sivigliano; e poi il cav. Locatelli reca il saluto augurale dell'on.le Solimbergo, plaudente alle coraggiose iniziative industriali dei fratelli Anzil. Infine il sig. Corradini di S. Daniele sciogiie un inno alla casa Bühler e alla prossima ferrovia Codroipo-Latisana.

Dopo ciò vien servito il caffè, e gli operai si riuniscono per dar la stura alle care villotte, senza le quali non vi è festa che ben si chiuda in Friuli; qui si alza robusta ed armoniosa la potente voce del sig.r Manlio Anzil che tutte le altre domina e dirige; le donne operaie (giovani graziose e corrette ch' è una meraviglia) l' accompagnano, la seguono, quasi accarezzandola nelle studiate modulazioni; e tutti dominante, e in piedi sopra una tavola si erge la simpatica figura di Emilio Broili, che tutti dirige, e che da tutti è festeggiato. Ecco perchè vi dicevo che fu chiamato... l' impresario...

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

S. Giorgio della Rich.
Incendio gravissimo
20 mila lire di danno

Ieri notte alle 22 scoppiò l' incendia nella casa di certo Zavagno Francesco. Malgrado il pronto intervento di quei terrazzani il fuoco divoratore tutto distrusse. Per vera fortuna si riuscì a salvare da morte orribile due bambini che stavano a letto in una delle camere superiori. Il danno s' aggira sulle 20.000 lire coperte da assicurazione. E' escluso trattarsi di causa dolosa.

———

Il nostro corrispondente da Spilimbergo ci avverte che questa notizia poteva venir pubblicata nella « Patria » ancor ieri ma che. malgrado la lunga attesa non riuscì ad ottenere la comunicazione telefonica.

Palmanova

— La quarta dell' Ernani.

L'elegante nostro teatro sociale ieri sera accoglieva un pubblico assai numeroso, intervenuto in gran parte d'oltre confine, per assistere alla IV rappresentazione dell'Ernani.

L'opera del grande maestro ebbe anche ieri sera una esecuzione ottima. Il baritono cav. Sante Canali accolto da un fragoroso applauso è stato festeggiatissimo per tutta la serata. E' un artista il Canali, già favorevolmente noto per il nostro pubblico, dalla voce robusta, bene educata; canta con grazia. Abituato ad un altro genere di opere — opere comiche — si trovava nelle prime rappresentazioni piuttosto incerto nelle mosse, ma vinte queste incertezze ora ha acquistato anche il possesso di scena.

Alfredo de Chiaio — il tenore — sa dare una interpretazione esatta della parte d'Ernani. Ha saputo cattivarsi la simpatia del pubblico che spesso l'applaude.

Bene gli altri artisti, l'orchestra, i cori.

Il pubblico, come nelle rappresentazioni precedenti ha ottenuto il bis del finale atto III *o sommo Carlo*.

Stassera sabato quinta rappresentazione.

— Unione commecianti ed esercenti.

Lunedì 10 corr. alle ore 2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele avrà luogo la distribuzione dei premi assegnati da questa Società e dal locale Circolo Agrario ai proprietari del distretto che frequentarono durante l'anno i mercati con bestiame bovino, suino e granaglie. I premi consistono in strumenti agrari, materie utili all'agricoltura e in danaro e sono conferiti ai proprietari che hanno condotto, sui mercati dell'anno, il maggior numero ed il miglior bestiame e granaglie ed a chi ha con questo e quelle maggiormente frequentato le fiere.

Il valore dei premi assegnati è di circa lire mille.

Pordenone

— Regia Scuola Tecnica

7. Diamo l' esito degli esami della sessione di Ottobre.

Promossi alla II.a classe:

Botre Bonifacio — Botre Martino — Marson Gino — Brunetta Carlo — Mauro Italio — Palazzin Luigi — Scaini Ettore — Zuliani Ugo — Brusadin Maria — Chinaglia Dino — Falomo Margherita — Gaiotti Cloe — Meregalli Maria — Ragagnin Teresa — Sartori Aldo — Valzania Amedea — Zanuzzi Irene — Andreazza — Montagnani Ferdinando — Puppin Armida.

Promossi alla III.a classe:

Martini Gaspare — Perin Giuseppina — Salvador Longo Albina — Tamai Giuseppe — Ragogna Vincenzo — Brusutti Olivo.

Licenziati:

Azzoni Maria — Palazzin Nicoletta — Bortolini Giuseppe — Cipriani Maria — Ceschelli Maria — Paderneili Giovanni — Parpinelli Ida — Pavan Antonio — Rivaletto Renato — Savio Caterina — Bertoli Luigi — Fadiga Giuseppe — Micheletto Maria — Gasparotto Isidoro — Cingi Ferruccio — Cividati Felice — Pezzutti Serafino — Tinti Frediano — Ragagnin Angelo.

Sacile

— Il caso del tenente colonnello De Marchi.

Ai primi dello scorso settembre abbiamo fatto cenno dei dissidi sorti fra il nostro concittadino sig. Stefano De Marchi tenente colonnello al 41.o fanteria, e alcuni suoi superiori; dissidi tali che indussero lo stesso De Marchi a pubblicare una fiera protesta sul « Pensiero Militare ».

In seguito a detta pubblicazione, il Ministero, dopo d' aver constatato, mediante la visita di quattro medici militari, che il De Marchi è perfettamente sano di mente, ha ordinato una inchiesta sui gravissimi fatti.

Il generale Cadorna, incaricato di tale delicata missione, ha dato principio alle indagini e ai rilievi necessari.

Fra qualche giorno ne sapremo l'esito che ci affretteremo a comunicarvi.

— Esami di maturità.

La 2.a sessione degli esami di maturità presso queste scuole elementari verrà aperta lunedi 10 corr.

— Banchetto dell'operaia.

La locale Società operaia, per deliberazione del Consiglio Direttivo, terrà il suo annuale banchetto nell' albergo del sig. Luigi Micheletto, domenica 30 corr. alle ore 12.30.

La quota personale è stabilita in lire 2.50 da versarsi all' Esattore sig. Giacomo Marchi.

Nelle ore antimeridiane di detto giorno, si terrà anche un' assemblea dei soci per un ordine del giorno che, quanto prima, verrà concretato dal Consiglio Direttivo.

— Consiglio comunale.

Il nostro Consiglio è convocato per lunedì p. v. alle ore 16 per procedere a parecchie nomine fissate per la sessione autunnale. Tratterà inoltre, in seconda lettura, sugli stipendi da corrispondersi agli insegnanti della scuola Tecnica per ottenere il pareggiamento.

Spilimbergo

— Funerali Mongiat

Oggi alle ore 10 seguirono i funerali della signora Rita de Prato-Mongiat. Aveva 42 anni; era signora coltissima e di rare virtù. Faceva parte della commissione di sorveglianza scolastica ed esplicò sempre un amore straordinario per la scuola. Morì dopo lunghissime sofferenze munita di una rara ed ammirabile rassegnazione. Sia di conforto ai congiunti la manifestazione solenne di generale cordoglio che il paese tutto addimostrò durante la mesta cerimonia dei funerali.

Il corteo era davvero imponente. Precedevano le croci, poi le confraternite ed il Ciero.

Notiamo ben tredici ricche corone di fiori freschi ed in metallo; e sui nastri di esse si leggevano le scritte: Il marito ed i figli alla loro cara, famiglia Lanfrit. Banca di Spilimbergo, famiglia Tamai, famiglia De Marco, Gustavo e Fausto a Rita, Nita alla cognata, Lucia ed Alberto Mongiat, coniugi Bearzi. famiglia Pognici, Leni ed Anna Dianese alla cara Rita, famiglia De Paoli, Serafini Maria e Candiani Giuseppe.

Seguiva poi il carro funebre e reggevano i cordoni le signore De Marco-Orlandi, co. G. Pesante, R.. De Paoli, Pognici, co. V. Spilimbergo

Il direttore didattico sig. G. Pesante accompagnava un numeroso gruppo di scolarette colle bandiere abbrunate delle scuole comunali e del Patronato Scolastico. Seguivano il corteo le signore Bearzi, Andervolti, Pognici, Leni e Anna Dianese, Michelini, Mazzeri e Concina ed i signori: V. Lanfrit, G. B. De Paoli, rag. Tamai, avv. Ellero A., dott. Caporiacco, Papaiz, G. B. Merlo, G. Cesaratto, co. R. Spilimbergo, Fincati, Capo Staz., Galletti, Cossettini, Carminati C, A. Negatelli, R. Casati, ten.te dott. Nicola Fabrizi, cap. Della Vecchia, C. Merlo, L. Lucco, C. Antonietti, Marri A., fratelli De Rosa, Zuzzi d' Andrea C., G. Mizzau, A. Sarcinelli, Zanettini, cav. uff. Lanfrit, Zanier, De Giorgi, Dott. Chiancone, Cossarizza, P. Concina, Cignolini, O. Cigaina, De Biasio, Griz, Valle G., L. Ongaro, Collesan A., S. Fioretto, O. ing. Zavagno, P. Concari, A. Merlo, Angelo Amato e Ferruccio De Marco, G. Tomat, G.B. e Luigi Del Favero, Pittana, Dreina, D.r Sostero, Ing. Viviani, De Stefano, Dott. Zatti, Dott. Linzi, Dott. Vicentini, E. Fincati, Co. G. Spilimbergo, Pacifico Marzona, Ballico Ettore, G. Minciu, Sartori, Gigante, Maresciallo Michelutti, M. Pettuello, Petris, G. B. Sarcinelli, A. De Rosa, ecc. ecc. La salma venne calata nella tomba di famiglia alle 12.30. Alla famiglia le nostre vivissime condoglianze

— Buona usanza.

Per onorare la memoria dell'estinta sig. Rita de Prato Mongiat la famiglia versò L. 100 alla Casa di Ricovero, L. 100 all'Ospitale Civile per l'acquisto d'un letto da intitolarsi alla defunta e L. 100 al Patronato Scolastico. Il sig. Gustavo De Prato L. 25 alla Congregazione di Carità:

Cronaca dello sport

Club Volitans S. Michele al Tagliamento.

Domenica 9 corr. si inaugurerà la Società Club Volitans, ed in tale occasione avranno luogo dei festeggiamenti; ecco il programma:

Alla mattina, sveglia al suono della banda. Ore 14: Corse ciclistiche sul percorso S. Michele, S. Giorgio al Tagl., Fossalta, Giussago, Lugugnana, S. Michele, chilom. 31 tempo massimo ore 1.15, sono stabiliti i Premi seguenti: 1.o Medaglia doro, dono dell'on. deputato Sig. Vittorio Moschini, 2.o Medaglia argento dorato, 3.o Medaglia argento dono del Cav. Felice Ambrosio, 4.o Medaglia d' argento, 5.o idem. Ore 16. Corse Podistiche libere a tutti; età dai 12 ai 20 anni; percorso: tre giri del paese, premi: 1.o L. 20, 2.o L. 10, 3.o L. 5. Ore 17. Festa da ballo sotto ampio padiglione, con distinta orchestra.

In caso di cattivo tempo la festa sarà rimandata alla domenica successiva.

La Madonna nell'arte medioevale.

Maria di Nazareth — fiore di femminilità ideale sbocciato dalla dottrina d'amore di Cristo — se sorride come madre pietosa dai firmamenti stellati della fede a gli uomini genuflessi nella preghiera, sorride come Vergine filiale dai cieli fulgidi dell' arte agli uomini devoti della bellezza. La Donna nuova cui l' amore e il dolore davano ali ampie e possenti, ascese per le vie delle stelle con uno strascico diffuso di veli azzurri che tinse i cieli di soave umanità divinizzata. Così il simbolo mite della femminilità ideale rifiorì, attraverso i secoli, ne l' armonia dei canti ispirati e dei colori squisiti — come un maggio eterno di poesia: si librò da la punta eccelsa delle guglie marmoree a la vetta suprema delle strofe inneggianti — come un volo perenne di primavera: rifulse in ogni epoca de la storia, in ogni manifestazione de l' arte, in ogni fede de l' anima — come un' alba serena « che solo amore e luce ha per confine ». In questo secolare santuario de l' arte che è la nostra Italia la Madonna ebbe gli altari più fioriti di poesia, il « Magnificat » più glorioso del genio. E il Medio Evo, più di ogni altro periodo storico, onorò con la sua arte Maria — la cui immagine gentile ispirò tutti gli uomini devoti della fede e della bellezza: asceti del sentimento e ribelli del pensiero, anacoreti del sogno e artefici del marmo, monaci miniatori e cavalieri poeti.

* * *

La madonna apparve come tremula stella mattutina sui cieli de l'arte, dove il freddo sole del classicismo romano sorgeva ogni giorno più pallido e tramontava sempre più offuscato dalle nubi de la decadenza. Sul crepuscolo tenebroso il raggio mite di quella stella andava lentamente diffondendo una luce nuova, fin che illuminò intensamente l'orizzonte de l'arte propriamente italiana.

Le prime ombre incerte di quella luce si perdono nella mistica oscurità de le catacombe, donde — come una pianta germogliante nella terra profonda — fiorì l'arte cristiana; e, ombre ancora, vagolano di poi nella triste oscurità che le invasioni barbariche gittarono per tre secoli su tutta la vita italiana. Così, in quel periodo, la Madonna intristiva spaurita e ieratica sopra i cieli d'oro de le tavole, dei freschi dei mosaici bizantini. Ma un vivido raggio di livertà spezzò finalmente le tenebre secolari, e la primavera dei «Comuni» facendo rifiorire una passione forte e gentile, rasserenò i cieli dell'arte. Il popolo innalzò allora, come un poema armonioso, i bei palagi comunali — tempii de la patria — e — tempii de la fede — le cattedrali magnifiche levanti al cielo gli inni marmorei de le guglie ricamate, da le quali emerge — su la più lirica freccia archi-acuta — la bianca figura de la Vergine, fulgida ne la gloria del sole, candida ne l'ombra stellata:

e a Lei d' intorno le nubi volano...

Ecco intanto Cimabue, l' ultimo dei bizantini, annunzia già l' arte nuova con quella sua Madonna — circonfusa d' insolita luminosa chiarezza — che si venera ancora in Santa Maria Novella di Firenze. Ed ecco le Madonne di Giotto, libere da le rigidezze bizantine, ammorbidite nella linea, addolcite nel colore; l' umile pastorello di Bondone comincia ad ispirarsi alla splendida tavolozza della natura; mentre a Santa Maria del Fiore eleva il campanile meraviglioso, donde risuona nell' eco dei secoli il nome dell' artista immortale. Così fondata la primitiva scuola cristiana, pura, sorrisero da ogni terra d' Italia le Madonne di Taddeo Galdi, di Guglielmo da Forlì, del Cavallini di Roma, di Gennaro di Cola da Napoli, di quel Simone Memmi da Siena lodato in due sonetti dal Petrarca, di quell' Andrea Orgagna che, pittore e poeta, architetto e scultore, riprodusse con la varia sua arte l' immagine gentile. Tutte queste Madonne, misticamente soavi ed ingenue, noi vediamo rappresentate con fervida mano devota sopra fondi d' oro o campi di tinta unica, perchè l' artista le concepiva sul cielo immobile della sua fede, immemore d' ogni ambiente terreno. E sia che la Vergine salga al cielo fra un nimbo di cherubini alati, sia che la Madre pianga sul Calvario fra le Marie dolorose, o che la Madonna sorrida sulla gloria del trono fra l' omaggio pio dei santi genuflessi, o che Ella sorrida nell' umiltà della stalla fra il timido omaggio dei pastori oranti — l' artista non ha occhi nè per i prati verdi nè per i cieli azzurri, nè per gli alberi chiomati nè per i colli distesi, poichè il suo cuore si raccoglie tutto nella figura mistica, intorno alla quale così vaga un non so che di santo e d' ideale.

Di questa devota arte trecentesca fu ultimo — e primo — campione il beato Angelico da Fiesole che la rappresentò solo, fino alla metà del Quattrocento. E' quell' umile fraticello che dipingeva la Madonna in ginocchio, in adorazione, in estasi: che mirava, commosso, apparire la Vergine sulla tavola vigilata come un mistico fantasma dapprima, e poi — man mano il suo pennello compiva l' opera — animarsi di una soave espressione serafica, e finalmente sorridere a lui d' un sorriso divino; e a lui, che s' era umilmente prostrato abbandonando il pennello creatore, a lui pareva che la Madonna discesa dal Paradiso avesse lasciata l'immagine sublime sul cavalletto geniale...

Intanto alla Vergine si levava la prima strofe del volgare italico dal colle verde di Assisi, dove Fancesco — il poeta dei santi, il santo dei poeti — andava chiamando con spirito profondo di tenera poesia « sorelle » l' acqua e la luna, la rondine e la rosa. e la Madonna, « Regina ». Frate Jacopone di Todi cantava Maria in quel dialogo in versi fra il Nunzio celeste e la Vergine che il D' Ancona chiama « il monumento più notevole della poesia spirituale del secolo XIII »: cantava Maria con ingenuo accento di dolore profondo in quello « Stabat Mater » che ispirò di poi lire geniali d' ogni tempo — da Pergolesi a Rossini, da Verdi a Perosi.

Ma più alto deve salire la Madonna ne' cieli della poesia, assorgere deve sovrana al trono luminoso del più grande poema del mondo — nella « Divina Commedia ». E il Poeta che è salito alle eccelse regioni del pensiero lirico, condotto da Beatrice, canta a Colei che in sè aduna quantunque in creatura è di bontade «Vergine madre, figlia del tuo figlio... ».

Poi la Madonna discende da i fulgori del Paradiso dantesco ne la cameretta malinconica di un Poeta glorioso e triste: messer Francesco Petrarca, che ha cantato in mille rime passionali la bellezza di madonna Laura, a l' altra Madonna offriva il suo cuore e il suo canto — « Vergine bella che di sol vestita... » — così che il Carducci può giudicarla « la più nella poesia che mai sorgesse da il cuore cattolico alla Vergine » e Mecaulay « il più bell' inno del mondo ».

* * *

Dopo questo periodo — che rappresenta la casta ed ingenua infanzia dell' arte — il genio italiano, pur sempre mirando il cielo, guardò intorno la terra; e vide finalmente che al di là delle chiese imponenti si profilavano i monti con un' ampia linea sul fondo azzurro, e che dai monti scendevano nella valle fiorita i fiumi luccicanti come i rivoli d' argento, e che dal prato al mare al cielo la gamma infinita dei colori si stemperava in una immensa tavolozza doviziosa. A questa ispirata, l' arte quattrocentesca — lasciando fra le nubi la poetica illusione gotica e vivificando la soave ingenuità giottiana — si svolse larga e gioconda, segnando quel luminoso periodo che rappresenta la sua magnifica e ancora innocente adolescenza.

Allora San Maria del Fiore, nata cento anni prima per la concezione armoniosa di Arnolfo e vigilata dal campanile squisito di Giotto, fu per la possente mano ardita di Brunelleschi coronata di quella cupola meravigliosa che giustamente parve a quel tempo un miracolo di statica e di estetica. Milano con S. Maria delle Grazie, Crema con S. Maria della Croce, Brescia con S. Maria dei Miracoli consacravano ancora alla Vergine d'amore l'arte rifiorente con anima nuova e svolgentesi con linea ampia, serena, festevole: l'aria libera inondava le navate diffondendovi il profumo dei campi, e il sole glorificava gli altari brillando, magnifico diadema, sulle teste bionde o brune delle Madonne nuove. Le Madonne, ora discese dall'immobile cielo trecentesco a le floride plaghe de la nostra terra: disparve il fondo d'oro sotto il verdeggiare del prato e il profilarsi dei colli, sui quali spiccò la Vergine — fiore soave di femminilità — tra i fiori gentili, e — creatura squisita d'amore e di dolore — in mezzo a le creature umane che vivono ed amano, che dolorano e cadono.

Erano le Madonne bellamente vive di Filippo Lippi: le Madonne soavi di Sandro Botticelli serenamente auguste in mezzo ad una gioconda fiorita di angeli e di gigli: la Vergine umanamente mistica di Gentile da Fabriano: la Madre misticamente umana di Fiorenzo di Lorenzo: le Madonne sorridenti del Bellini, del Ghirlandaio, del Mantegna:

> le Madonne che vide il Perugino
> scender nei puri occasi dell' aprile
> e le braccia, adorando, in sul Bambino
> aprir con delta così gentile.....

Dopo questo puro occaso, appunto, dell' aprile quattrocentesco così, olezzante di suggestiva poesia, si levò sfolgorante il sole dell' arte italiana sul mattino magnifico che si denominò « Risorgimento ».

Anche quest' opera gloriosa intessè una laude nuova a Maria di Nazareth con marmi e canti, con colori e note.

Pasquale Cafaro

Codroipo

— Assemblea della filarmonica

7. B. — Stasera, alle 20 nella sede sociale fu tenuta l'assemblea della filarmonica alla quale intervennero una trentina di soci. Della presidenza sono presenti il D.o Bertuzzi presidente, Carlini e Savvia.

Il Presidente entra subito nell'argomento pel quale l'assemblea venne convocata. Parte dall'epoca della fondazione della Società Filarmonica, sorta per iniziativa del sig. Luigi Ottogalli, e diretta con affetto dal sig. Toso; accenna ai concerti dati nel 1908 e 909, ed all'entusiasmo di allora per gli esecutari, per il maestro e per il fondatore della banda.

— E tutto andò bene — soggiunge il d.r Bertuzzi — finchè si trattava di suonare e non far suonare i... quattrini.

Ma venne la necessità di organizzare la banda con l'appoggio del paese, del Municipio e di altri enti. Si raccolsero le azioni e si ottenne il sussidio dal Comune.

La società incominciò bene; diede applauditi concerti; poi vennero le scissure. Spiega le ragioni che contribuirono a turbare l'armonia per il maestro Toso e gli scolari. Il Toso che pur aveva delle buone qualità, non seppe plasmarsi l'ambiente e superare certe asperità. Da ciò il mutamento dei rapporti fra il maestro ed i bandisti, che determinò il primo a dimettersi. Il presidente Ottogalli, per solidarietà morale, si ritirò.

Il Consiglio della Filarmonica; dopo aver inutilmente esaurite le pratiche per far rientrare l'Ottogalli, decise di assumere la responsabilità del grave e penoso compito e rimediare alle scissure.

— Da quel giorno — prosegue il D.r Bertuzzi — incominciarono le nostre tribolaziani. Non avevamo un maestro stabile; gli scolari erano disorganizzati. Alle tribolazioni si aggiunsero le censure giustificate in parte ma non sino in fondo. Ci dicevano: — appena cessato l'Ottogalli dovevate convocare l'assemblea. In ogni modo l'assemblea poco poteva fare...

Noi tranquilli nella nostra coscienza ed interpreti fedeli dello Statuto, ci siamo da soli assunto il compito di mantenere in vita la filarmonica e tenere alto il prestigio dell'opera nostra. Le prime pratiche fatte per la ricerca di un maestro furono coronate da poco successo. Il primo che trovammo fu nu maestro militare che, per ragioni del suo servizio, non ha potuto continuare nell'incarico; il maestro Marcotti non era adatto per noi. Finalmente il maestro Pepe fu quello che seppe ottenere la disciplina, ed un affiatamento ammirabile con gli scolari; di ciò rendo grazie a lui ed ai bandisti. I concerti molto apprezzati sono una promessa per l'avvenire.

« Per la ricerca del maestro, per la retribuzione ai medesimo, per la musica, illuminazione ecc. abbiamo incontrato una infinità di impegni. Amici e nemici hanno diffidato di noi e ci hanno scoraggiato. Noi oggi possiamo assicurare che il corpo musicale proseguirà fino al 31 dicembre sotto la direzione del maestro Pepe.

Il Bertuzzi continua il suo dire, dimostrando la necessità di conservare il corpo musicale e di fordare una scuola che ci dia gli elementi per la filarmonica. Sarà essa una palestra dove si apprende la temperanza a vantaggio della salute fisica e morale della gioventù. Questa scuola ingentilisce gli animi, sottrae i giovani ai vizi e li guida al bene.

Raccomanda concordia di intenti e la pace fra tutti.

— E qui — conclude il D.r Bertuzzi — come i vecchi sacerdoti che abbassano la voce per pietà verso le anime del purgatorio, prima di cedere la parola all'attivo, diligente segretario Carlini, scrupoloso nel mantenere la pulizia della cassa... vuota, prevengo lor signori che poco c'è da sperare nel nostro bilancio. Bisognerà quindi pensare ad iniziare qualche spettacolo a favore della filarmonica.

Il segretario Carlini comunica la sua relazione, dalla quale risulta che la filarmonica al 31 dicembre p. v. avrà un deficit di lire 644. Qui avviene un po' di discussione.

Si approva la proposta di una festa per sanare il deficit da darsi entro il mese in occasione della fiera di S. Simeone o nel giorno dell'inaugurazione del nuovo edificio scolastico.

Si discute sul sussidio votato dal Comune di Codroipo a favore della banda, di lire 600 non ancora versate.

Lotti propone che i consiglieri presenti si impegnino a sostenere in consiglio, il sussidio alla banda. L'assessore Pittini risponde che se la filarmonica darà affidamento di durata, il suo voto favorevole non mancherà.

L'equivoco spiegato

Il maestro Pepe chiede la parola a nome dei filarmonici per spiegare l'equivoco che determinò il rifiuto da parte dei bandisti di aderire all'invito del presidente di recarsi al « Leon d'oro » nella sera della cena offerta agli ufficiali. Dice che i bandisti credevano di dover recarsi colà a suonare; ma per il principio di non fare parzialità per nessuno, ad evitare malumori, e non creare precedenti, non vollero andarci.

Il dott. Bertuzzi risponde che non ha voluto chiedere schiarimenti su questo fatto, perchè sapeva benissimo come stavano le cose. Soggiunge che per usare un atto di cortesia due volte concesse alla banda di intervenire a ritrovi privati e due volte ebbe le censure ed i biasimi

Sulla terza è venuta la reazione...

Pittoni: ma questo riguarda i bandisti e la Presidenza, non gli azionisti, perche dopo quell'incidente ci fu qalcuno che minacciò di sciogliere la Società.

Pittoni: Ha dispiaciuto per gli Ufficiali. ...

Maestro Pepe: Ma gli Ufficiali sapevano che in piazza si suonava per loro

Piena fiducia.

Presidente: L'incidente è esaurito; l'equivoco è spiegato. Ora domando ai presenti: Chi di loro approva l'opera della presidenza, alzi la mano.

Tutte le mani si levano... e si leva anche la seduta.

Buia

— Pro agricoltura.

(Car) Domenica alla 1 pom. l'esimio dott. Gaidoni, della cattedra ambulante d'agricoltura, terrà nella sala al Tabacco, una conferenza sulla coltura del frumento e sui lavori autunnali.

Data l'attualità e l'importanza della conferenza, esortiamo i nostri agricoltori ad accorrere numerosi a udire la parola di un dotto e competente in materie agrarie.

Faedis

— Minorenne violentata?

Ci telefonano da Faedis che in un paese di quei dintorni una ragazza d'anni 16 sarebbe stata violentata dal padrone presso cui prestava servizio di domestica. La poveretta avrebbe taciuto per molto tempo la sua disgrazia, per le minaccie di quel bruto, e avrebbe continuato a restare al suo servizio. Di questi giorni però venne a casa; e prossima a diventar madre non potendo più nascondere il suo stato, narrò piangendo ai famigliari la violenza patita. Un fratello della poveretta si sarebbe oggi stesso recato a Cividale a sporgere querela contro il satiro.

Martignacco

— Arancio in fiore.

Oggi, l'egregio sig. Eugenio Zilli geometra impalma la gentile signorina Maria Busolini. Auguri.

Portogruaro

— Un'ordinanza sanitaria.

7. (P. B.) — Essendosi verificati nel nostro comune tre casi di idrofobia, il sindaco, a salvaguardia dell'incolumità pubblica, ha emanato, su proposta dell'Ufficiale sanitario un'ordinanza per invitare i proprietari di cani a tenerli chiusi e in osservazione per un mese almeno. Avvisa che i cani trovati sulla pubblica strada liberi e senza museruola, saranno uccisi e contro i proprietari degli stessi verrà iniziato procedimento penale di contravvenzione.

— Teatro Sociale.

Nelle sera di sabato e domenica (8 e 9) corr. si daranno, per iniziativa del prof. Luigi Falcomer e a beneficio dell'Istituto Filarmonico, due concerti. Esecutori i signori: prof. L. Falcomer (clarino), Maria Ansaloni (pianoforte) e T. Brasi (soprano). Dato il valore del nostro concittadino prof. Falcomer, il concerto avrà indubbiamente un successo lusinghiero.

— Apertura della scuola tecnica

(P. B.) Quella scuola tecnica che un tempo fiori a Portoguaro e non so per quale regione fu soppressa, quest'ano, con generale compiacimento, si riapre col primo corso e l'anno venturo verrà completata con l'aggiunta degli altri due. E' da sperarsi che la nuova scuola non mancherà di dare prosperosi risultati e sarà veramente benefica alla città! Un avviso oggi pubblicato notifica che le iscrizioni sono aperte fino a tutto il 16 corr. presso la segreteria del Municipio.

— Pro ricreatorio.

Per iniziativa del Patronato scolastico di qui, il giorno 13 corr. si darà un *The dansant* in favore del Ricreatorio.

L'omnibus automobile.

che farà servizio domani per le feste di Pozzuolo, farà una prima corsa alle ore 10 ant. ed inizierà poi le corse regolari alle ore 13 partendo dal piazzale di Porta Cussignacco.

Nel mondo degli affari

AUMENTO DI CAPITALE
DELLA TESSITURA GEMONESE.

Nell'assemblea dei Soci della Tessitura Gemonese, tenutasi l'altro ieri a Conegliano, fu nominato a Presidente il sig. Ugo De Carli; a consiglieri i sig. Antonio Stroili, Leonardo Stroili, avv. Marcantonio, Schileo Ruggero, Rambaldo di Collalto e avv. Zanetti. A sindaci sig. Celotti d.r Liberale, Comm. Conti e Guarnieri rag. Paolo.

Fu elevato il capitale sociale di 150 mila lire portandolo a L. 550.000 interamente versato.

— Per le signore

La ditta A. Zuliani-Schiavi, si pregia avvertire la sua spett. Clientela di aver ricevute le ultime novità per l'entranta stagione: Mantelli, Paletots, Cappelli novità Parigina, Vestiti tailleur da L. 40 in più ecc.

Le signore hanno da scegliere un veramente grandioso assortimento.

Consiglio Comunale.

La seduta si apre alle 14.30. Presiede il sindaco comm. Pecile; sono presenti i consiglieri: di Prampero, di Trento, Celotti, Cremese, Pagani, Renier, Tonini, Mortemerli, Beltrandi, Della Porta, Conti, Perusini, (dimessosi da assessore e d'altre tre cariche), Pico, Cristofori, Belgrado, Gori, Lizzi, Comencini, Magistris, Della Schiava, Sandri, Venier, Luzzatto, Gnesutta, Larocca.

Una interrogazione Cremese

Il sindaco comunica che il cons. Cremese ha interrogato la Giunta sulle condizioni delle vie Cisis e Grazzano. E risponde subito che tali condizioni sono poco buone in attesa di costrurre il fognone; quando si faranno le espropriazioni, si incomincierà tosto il lavoro delle chiaviche. La Giunta assicura che si prende a cuore la cosa e quanto prima s'inizierà l'opera tanto necessaria.

Cremese: Permetta sig. sindaco, due parole ancora.

Sindaco. Ma sia breve le raccomando; chè abbiamo tante cose da trattare...

Cremese. Ad onta delle assicurazioni dell'illustrissimo sig. Sindaco, le chiaviche non saranno costrutte tanto presto...

Sindaco, interrompendo... Ma ancora entro questo inverno si faranno i lavori!...

Cremese quelle popolazioni domandano pertanto che le acque sieno nel frattempo fatte scolare...

Sindaco (evidentemente seccato). Ma non chieda l'impossibile, consiglier Cremese!... si fa il fognone appunto perchè induca lo scolo; vinte le prime difficoltà incontrate tra gli abitanti del Cormor alto, si procurerà di soddistare ai bisogni di quelle strade dando esecuzione al progetto.

Cremese vorrebbe parlare ancora, ma s'acqueta, raccomandando sollecitudine.

Si passa quindi all'ordine del giorno.

Scuole elementari

Sono approvati in seconda lettura i provvedimenti per i posti di insegnante di canto e di educazione fisica.

Nomine

Il Sindaco informa che l'assessore Perusini si è dimesso e che per quanto caldamente lo pregassero a desistere, non fu potuto smuovere.

Le molteplici sue occupazioni non permettendogli di attendere al compito com'ei vorrebbe, non credette di accondiscendere. Ugualmente deve dire del sig. Sandri, dimessosi dal l'Amministrazione dell'ospedale.

Durante la discussione degli oggetti si procede alle nomine. Riescono eletti: in sostituzione del dott. Perusini, ad assessore effettivo il co. Giovanni della Porta; a rappresentante del comune nel Consiglio direttivo dell'Istituto Uccellis e del Collegio di Toppo-Wasserman l'assessore avv. Cristofori, a membro dell'amministrazione dei legati il cons. Pagani; in sostituzione del sig. Sandri a membro del consiglio d'amministrazione dell'Ospedale, il cav. Francesco Minisini.

Acquedotto comunale

Senza discussione, è approvato l'acquisto di 1400 contatori.

Ospedale Civile

Sulla proposta d'aumento di salario ed inscrizione degli infermieri e dell'altro personale alla Cassa Nazionale di previdenza, il cons. Cremese esprime la sua compiacenza, per quanto si vuol fare a pro dei salariati dell'ospedale, ma vorrebbe nel contempo che la clausola dei licenziamenti fosse cambiata e cioè che non al medico direttore; si al consiglio d'amministrazione fosse la facoltà del licenziamento.

Perusini osserva al co. Cremese che così appunto dispone l'arti. 19; mentre l'ammonizione e la sospensione sono di facoltà del medico direttore, il licenziamento è di spettanza del solo consiglio.

Egli desidererebbe però che anche in merito alla sospensione fosse bensì lasciata facoltà al direttore, ma che il consiglio intervenisse con la sua sanzione: il direttore sospende; il consiglio sancisce.

Cremese insiste ancora perchè il licenziamento sia di spettanza del consiglio..

— Ma si, ma si...! — Lo interrompono più consiglieri, ridendo. — Ma se è quello che stabilisce il regolamento!...

E Cremese tace.

Sono approvati ad unanimità i provvedimenti proposti.

Sussidio al Tiro a segno.

La Giunta propone il solito sussidio di L. 200; ma l'assessore Conti fa una calda, inspirata invocazione a che tale sussidio sia aumentato di 100 lire.

— L'importanza della Società, — esclama — e i benefici che ne ricavano i soci, molti specialmente che ottengono le munizioni gratis, lo domandano.

Sandri. Se quest'aumento lo propone la Giunta perchè non fu posto all'ordine del giorno?..

Conti: rispondo subito, rispondo subito.

Sandri. In conclusione, è la Giunta o l'assessore Conti che propone l'aumento?

Conti. E' la Giunta; oh! è no, l'assessore Conti.

Renier. E noi all'assessore Conti accordiamo l'aumento in qualunque momento (ilarità).

Messa ai voti la proposta dell'assessore, fatta propria dalla Giunta, è approvata all'unanimità.

Podere modello.

Senza discussione è votato l'aumento del sussidio annuo dato dal Comune per esperimenti pratici al Podere modello ammesso all'Istituto tecnico.

Forno municipale.

La Giunta propone all'approvazione del consiglio il seguente ordine del giorno:

Avuta lettura del verbale della seduta 30 settembre u. s. della Commissione amministrativa del Forno municipale, riguardante alcune modificazioni da apportarsi alla pianta organica ed al Regolamento di gestione del Forno municipale;

udita la relazione della Giunta municipale;

considerato essere giusto ed opportuno che la misura dei salari per gli operai de Forno municipale non sia inferiore alla misura media dei salari correnti nel Comune per le varie classi di operai panettieri;

considerato d'altra parte, che il Fondo di previdenza istituito per gli operai del Forno ha lo scopo essenziale di predisporre a loro vantaggio un sussidio per la vecchiaia o in caso di inabilità, e che quindi interessa di impedire per quanto sia possibile, l'uso di questo Fondo per qualunque altro motivo;

Il Consiglio comunale
su proposta della Commissione amministrativa del Forno e della Giunta municipali
delibera:

I L'art. 14 del vigente Regolamento di gestione del Forno municipale di Udine è modificato come segue:

« La pianta organica degli operai, correlativa ad una lavorazione giornaliera media da 18 a 20 quintali di farina, è la seguente:

1 capo-forno per la distribuzione, 1 capoforno per la lavorazione, 5 infornatori, tutti tre con lire 4 giornaliere; 1 infornatore supplente con 3.50, 3 impastatori con 3.50 ciascuno; 1 impastatore supplente con 3.30, 7 manipolatori di I classe con 3 lire ciascuno; 5 manipolatori di II classe con 2.80 ciascuno; 1 manipolatore apprendista con 2.30, 2 facchini con 2.75 ciascuno; 4 facchini con 2.50 ciascuno.

« Ogni operaio ha diritto giornalmente a mezzo chilogramma di pane. Il Forno assume a proprio carico l'imposta di ricchezza mobile che gravi il salario di qualche operaio.

« Per una lavorazione maggiore o minore di 18-20 quintali di farina il numero degli operai sarà in opportuna misura variato dalla Commissione, salvo far fronte con operai avventizi a transitorie, speciali esigenze del servizio.

« La Commissione si riserva in ogni caso la facoltà di assegnare gli operai alle varie classi a seconda delle esigenze del servizio. »

II. L'art. 16 del vigente regolamento di gestione del Forno municipale di Udine è modificato come segue:

« Tutti gli operai devono essere inscritti ad una Società operaia locale di mutuo soccorso, che la Commissione reputi dia affidamento di solvibilità.

Essi sono poi ammessi ad uno speciale « Fondo di previdenza, » costituito con trattenute del 3 per cento, e col contributo da parte del Comune del 6 per cento sui salari di pianta. Gli importi delle eventuali multe vanno ad incremento di questo Fondo, in una partita speciale le somme costituenti il Fondo di previdenza sono depositate a frutto presso la locale Cassa di risparmio.

Il Fondo di previdenza è destinato a sussidio della vecchiaia e dell'inabilità degli operai del Forno. Tutti gli operai licenziati per punizione disciplinare perdono il diritto al pagamento della parte del rispettivo Fondo di previdenza, costituita dal contributo del Comune 6 per cento sui salari, e dai relativi interessi cumulati. Nel caso di dimissioni volontarie, la parte del Fondo di previdenza costituita dai contributi del Comune sarà per ciascun operaio dimissionario versata in distinto libretto alla Cassa di Risparmio, e non sarà pagata all'interessato se non al verificarsi di una delle condizioni essenziali per cui il Fondo di previdenza è costituito, cioè: « l'invalidità » e la « vecchiaia ». Questa condizione d'invalidità o di vecchiaia dovrà essere debitamente constatata a giudizio della Commissione entro due anni dal suo verificarsi.

III. L'effetto della presente deliberazione tanto pel I come pel II punto, decorrerà dal 30 settembre 1910, data della decisione presa dalla Commissione amministrativa del Forno municipale.

Aperta la discussione, il cons. Beltrandi osserva che l'invalidità si può ben constatare da una commissione ma che la vecchiaia non occorrono commissioni per constatarla: quando c'è, c'è; egli propone perciò che si fissi un limite d'età: 60 anni; propone inoltre si dica che in caso di morte il fondo andrà agli eredi.

Della Schiava dice che la Giunta non à alcuna difficoltà ad accettare anzi egli aggiungerebbe, in qualunque momento avvenga la morte.

Cremese: Fin dal maggio scorso — dice — gli operai del forno chiesero l'aumento; al 27 di quel mese presentarono la domanda: e perciò con sorpresa che nelle proposte modifiche leggo esser fissata la decorrenza dal 30 settembre anzichè del 27 maggio mentre era stato formalmente promesso che le modifiche avrebbero avuto vigore dal 27 suddetto. Si tratta poi di poca cosa: 4, 8 lire per operaio che importano poco più di 700 lire; non dubito che la promessa dall'assessore della Schiava presidente la Commissione del Forno sarà mantenuta. Giova anche ricordare che i nostri operai, dato pure l'aumento chiesto, percepiscono ancora assai meno degli operai di altre città occupati in forni municipali. A Padova, ad esempio, il salario minimo è di L. 4.25.

L'assessore protesta...

Della Schiava: Protesta altamente ed energicamente contro le asserzioni del cons. Cremese. Non è vero che io abbia promesso che l'aumento avrebbe avuto decorrenza dal 27 maggio, tempo in cui fu presentata la domanda; dissi soltanto allora e anche poi in altri abboccamenti che, siccome per mancanza d'un membro la commissione non poteva pronunciarsi, si sarebbe tenuto conto della data di presentazione della domanda agli effetti di una sollecita applicazione delle modifiche domandate. Mi dispiace sommamente che il cons. Cremese venga a portare in consiglio cose non vere.

— Non io mentisco, ma l'intero consiglio d'amministrazione. Io fui assicurato che così stà la faccenda.

Pecile. Ma dal momento che l'assessore dice non vero...

Della Schiava (levando la voce). Protesto ancora, invito il cons. Cremese a ritirare le menzognere sue asserzioni.

Cremese. Non posso ritenere bugiarda la Commissione dei panettieri e neanche lei; ma dappoichè la promessa non è vera, si faccia una cosa: la Commissione e il Consiglio accettino la domanda degli operai.

Della Schiava. Non è possibile retrodatare la decorrenza delle proposte modifiche.

Magistris (con voce chiara, significativa) Vorrei che il signor Sindaco chiedesse al cons. Cremese se ha *perfettamente* potuto comprendere quanto disse l'ass. Della Schiava affinchè possa riferire esatto sull'opera della Commissione del forno. (E ripete quanto disse l'assessore).

Cremese. Ebbene, dirò di più: che gli operai hanno espresso il proposito di andarsene, se l'aumento non decorrerà dal 27 maggio.

Più voci: oh! oh! — Ilarità... — Non vogliamo imposizioni!..

E le modifiche sono approvate come proposte.

Ancora Cremese.

Il Sindaco sta per invitare il pubblico a lasciare l'aula quando il cons. Cremese si leva in piedi e: Prima di passare alla seduta segreta — dice — mi permetta, sig. Sindaco, di chiedere che cosa la Giunta ha deliberato sugli agenti e impiegati dazieri.

Un mezzo tumulto sta per scatenarsi.

Sindaco. Ma, sig. Cremese, non si fa dell'amministrazione così: siamo qui per amministrare il Comune, e non si guardano le cose da un solo lato.

Nasce mezzo putiferio; più voci a Cremese: Ma presenti un'interrogazione: è illegale questo modo!

Cremese si sgola per far comprendere che se non gli si può rispondere al momento, si tenga almeno conto della sua domanda per la seduta prossima.

Il Sindaco scampanella.

Renier chiede che si stia all'ordine del giorno e non si portino in discussione oggetti che non hanno nulla a che vedere con gli argomenti da trattarsi.

La confusione aumenta e il sindaco scampanella di nuovo.

La seduta pubblica è chiusa alle 15.

In seduta privata.

Nomine d'insegnanti

Nelle scuola urbane maschili di grado superiore: Albina Passudetti.

Nei due posti soprannumero:

Lina Battistella, Elda Boschetti, Elisa Brida, Elisa Maria Gobbi, Antonio Lucchini, Clotilde Marangoni, Cornelia Monay, Giuseppina Rho, Giovanna Stefanutto, Vittorino Sutto.

Nei due posti delle scuole urbane femminili di grado superiore: Cornelia Fior, Emma Forni.

Nei sette posti delle scuole urbane di grado inferiore: Ronchi - Del Re Silvia, Tessinari Zaira Brigida, Maria Scher-Cozzi, Amalia Faelutti, Irma Della Vedova, Gaudio Nazzi Maria, Giulio Cesare Omet.

Borse di studio sul legato Bartolini

Il Consiglio accordò il sussidio per l'anno scolastico 1910-11 di L. 600 a Giovanni De Gasperi, Edmondo Gaio, Adolfo Battistig, Cesare Miani, Mario Michelazzi, Elia Zagolin. Lasciò a disposizione della Congregazione di Carità L. 350 restanti sul fondo del legato per sussidi agli studenti poveri.

Circa il collocamento a riposo del direttore locale sig. Pietro Migotti; gli è stata liquidata la somma di L. 2450 quale assegno vitalizio, più L. 1000 quale indenizzo di buona uscita.

— Il generale Pollio a Udine.

Stamani, col diretto delle 7.43, proveniente da Milano, è giunto nella nostra città il generale Pollio, capo dello Stato maggiore accompagnato dal colonnello Carbone. Alla Stazione era riceverlo in automobile il Colonnello del genio Militare del locale presidio.

Il generale è sceso all'Albergo d'Italia

— La pietra angolare

del nuovo palazzo degli Uffici, di cui demmo la descrizione giorni fa è stata collocata ieri; sarà però coperta con modesta cerimonia in giorno da destinarsi purchè ancora dev'essere compiuta la pergamena che si dovrà murare dentro.

— Fiori d'arancio.

Oggi s'unirono in matrimonio: Ernesto Mantovani con Giuseppina Fabris, Antonio Russolo con Maria Callegari, Angelo Massarutto con Angelina De Corti.

— Mercato vitelli

del 1 giovedì.

Entratri vitelli 141; venduti 95 da lire 98 a 450.

Vacche 46, vendute 11 da lire 480 a 760.

— L'incendiario Malacrica

La Camera di Consiglio ieri ha dichiarato il non luogo in confronto di Emilio Malacrida, il noto incendiario dichiarandolo irresponsabile; verrà quindi tradotto al Manicomio.

Com'erano trattati a Cormons cinque piccoli emigranti di Lauco.

Ieri mattina gli agenti di P. S. di servizio alla stazione ferroviaria videro scendere dal treno provveniente da Cormons cinque fanciulli accompagnati da un operaio, in condizioni fisiche poco soddisfacenti.

Li avvicinarono e li interrogarono sommariamente sulla loro provenienza.

Saputo che erano stati a lavorare all'estero, provvisti soltanto del certificato di nascita li accompagnarono in questura insieme all'operaio.

Quindi dinanzi al Commissario cav. Levi, narrarono d'essere stati arruolati in Carnia e condotti a Cormons presso la tessitura a mano della Ditta Pietro Venica, a girare l'annaspatoio (a fa spuelis).

I fanciulli sono: Beorchia Fioravante d'anni 12; Beorchia Leonardo d'anni 12, De Colle Alberto d'anni 12, Travani Giuseppe d'anni 11 e Travani Leonardo d'anni 13, tutti di Trava in comune di Lauco. Chi li aveva arruolati e condotti al lavoro, è certo Travani Leonardo, di Trava pur egli.

Avvertito della cosa, l'Ispettore del lavoro si recò pur egli ad interrogare i fanciulli, i quali raccontarono le loro dolorose peripezie, in gran parte anche confermate dall'operaio che gli accompagnava: certo Gio. Batta Fachin di Ovaro.

Narrarono i fanciulli che, giunti a Cormons, furono adibiti al lavoro con un orario di oltre 13 ore quotidiane, cioè dalle 6 del mattino alle 20 di sera, con due brevi riposi durante i quali avevano appena il tempo di mangiare il misero vitto loro somministrato, il quale consisteva in una scodella di latte, con molta acqua alla mattina; un piatto di minestra tale a mezzogiorno che i poveretti rifiutarono di mangiare preferendo il digiuno; polenta e un piatto di radicchio, nonchè quattro centesimi di formaggio a testa la sera: 20 centesimi di formaggio per 5!... In compenso, avevano molte tirate d'orecchio e soventi busse.

Non avevano voluto rimanere più oltre al lavoro, perchè non mangiavano abbastanza. Erano partiti da casa soltanto il 25 dello scorso settembre con un certificato di nascita rilasciato dal sindaco di Lauco « in carta semplice, per recarsi all'estero per uso scolastico ». La differenza è semplice: invece di recarsi alle scuole, dovevano recarsi a far spole ».

Nel pomeriggio i fanciulli furono inviati al loro paese con foglio di via obbligatorio; i genitori e l'arruolatore furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Inoltre l'ispettore del lavoro si recò in giornata a Cormons a denunciare a quel Commissario di polizia i fatti suddetti per i provvedimenti opportuni contro il Venica. E ieri stesso Commissario cormonese inviò circostanziato rapporto della cosa al capitanato distrettuale di Gradisca.

Le feste al Ricreatorio festivo udinese.

Domenica, come annunciammo, il Ricreatorio festivo udinese si festeggierà l'inaugurazione di una nuova società ginnastica « Friuli » con la benedizione del vessillo sociale.

Ecco il programma:

Parte I.a — 1.o Presentazione delle squadre. 2.o Benedizione del Vessillo per Sua Eccellenza l'Arcivescovo. 3.o Discorso inaugurale di Mons. Giuseppe Manzini di Verona. Parte II.a — 1.o Soci - Marcia ed evoluzioni militari. 2.o Allievi - Esercizi con gli appoggi. 3.o Soci - Esercizi liberi alla sbarra. 4.o Allievi e Soci - Salto. 5.o Soci - Esercizi con i bastoni. Parte III.a — 1.o Allievi - Esercizi liberi alle parallele. 2.o Allievi e Soci - Esercizi a corpo libero. 3.o Soci - Esercizi liberi agli anelli. 4.o Allievi e Soci - Salto del cavallo. 5.o Allievi - Esercizi alle pertiche. 6.o Soci - Progressione alle parallele. Allievi e Soci - Esercizi collettivi a corpo libero (accompagnati dalla banda). Maestro è il signor Luigi Daldan. Consegna del distintivo sociale ai componenti le squadre dono di S. Eccellenza l'Arcivescovo.

Negli intermezzi suonerà la Banda del Ricreatorio Festivo Udinese. Le vetture sono ammesse nel primo cortile.

Alla sera nella sala teatrale del Ricreatorio quei dilettanti rappresenteranno — Vince l'amore.

* * *

Se il tempo non permettesse il saggio ginnastico sarebbe rimandato a giovedì alle 15; la benedizione del vessillo seguirebbe ugualmente domani alle 15.30 nella chiesa del Redentore, così pure all'ora indicata alle 20.15 sarà dato lo spettacolo filo-drammatico, durante il quale mons. Manzini terrebbe il discorso, fissato, tempo permetendo per le 13.

La bandiera.

Abbiamo già annunciato, come il Ricreatorio festivo Udinese si inaugurerà domenica la bandiera della Società ginnastica « Friuli ». Vedemmo la bandiera esposta in una vetrina del negozio de Puppi in Mercatovecchio, assieme al distintivo regalato dell'Arcivescovo mons. Rossi. La bandiera, una grande splendida bandiera, è tricolore; nel bianco, in mezzo, posta la Croce trapunta in oro con sopra pure in oro, a semicerchio la scritta « *In hoc Signo* » e sotto « *Vinces* », tanto dall'una parte quanto dall'altra.

Dall'alto ricadono due ricchi nastri di velluto celeste con la scritta: « *Ricreatorio festivo udinese* » « Dio, Patria e famiglia ». Il manico è ricoperto di velluto di celeste, fregiato a nastri oro.

In cima alla lunga asta, a forma d'una lancia, irregolare, vi è una Croce dorata, dalla quale sprizzano scintille.

Il distintivo per i soci della «Friuli»

differenzia di poco da uno dei soliti per i convegni ciclisti. Ha forma di scudo; sovr'esso, un'aquila pronta a spiccare il volo; in parte, in un canto, in piccolo, uno scudo in ismalto bianco, simile allo stemma municipale, col rovescio interno, anzichè in nero, in celeste; sullo smalto bianco spiccano le tre iniziali: *R. F. U.*; Sotto l'acquila ed lo scudo è raffigurato un puttino ignudo, che alza con la mano un peso; e sotto esso, vinto e domato un leone.

— Sempre furti di biciclette

Il muratore Luigi Fasano, da Paderno, recatosi alle fornaci Cappellari fuori Porta Aquileia, vi lasciò per un momento incustodita la propria bicicletta: ritornando per riprenderla, non la ritrovò più.

— Padre e figlio arrestati.

Stanotte alle 23.30 sul piazzale della stazione furono arrestati dagli agenti di pubblica sicurezza certi Giovanni Moro fu Bortolo di anni 48 e il figlio Bortolo Moro di Giovanni di anni 20 da S. Nazaro (Vicenza) perchè trovati in possesso: il primo d'un coltello, il secondo di due rasoi e un coltello.

— Per porto di coltello fu pure arrestato stanotte certo Giuseppe Blasione di anni 29 da Udine.

— Generosa mancia

a chi porterà in Udine — Casa Groppler — Via Cavalotti, un cane da caccia, bracco, bianco con macchie caffè-chiaro, rispondente al nome di Ras. Smarrito il giorno 5, u. s. — a Viscone al Torre (Illirico.)

Novo Cine

Aderendo al desiderio espresso da molti frequentatori del Novo Cine, la direzione del medesimo dispone che da questa sera vengano aperti i palchi ed affittati al prezzo di L. 1.00 per ogni rappresentazione.

Le rappresentazioni questa sera (in cui si ripete il programma di ieri) incomincieranno alle ore 18, e domani alle 16.

— Lagnanze e proteste di palchettisti del Teatro Sociale.

Ci comunicano la seguente lettera aperta al sig. Giuseppe D'Odorico Proprietario del Teatro Sociale:

Mediante un contratto che specifica i reciproci nostri doveri e diritti Ella ci ha affittato un palco.

Mentre noi ci siamo sempre tenuti alle condizioni del contratto Ella tenta ora di mancare in parte agli obblighi che si è assunte.

Noi abbiamo il diritto di accedere nel nostro palco «tutte le volte che il Teatro Sociale venisse aperto al pubblico, di giorno come di notte», per ogni genere di rappresentazioni comprese le conferenze con proiezioni o senza, «i cinematografi» od altri spettacoli consimili con musica, parole, ecc. Questo diritto c. viene ora contestato dai Suoi dipendenti.

L'avvertiamo che ci riserviamo di fissare un'adunanza fra tutti i Soci dei palchi del Teatro Sociale per una energica protesta se Ella non provvederà immediatamente a lasciare ai Soci libero accesso nei loro palchi durante le rappresentazioni cinematografiche e se non disporrà che «nel corridoio arda costantemente una lampada elettrica».

I soci del palcone N. 24-25.

Comunicazioni varie

TIRO A SEGNO.

Domani dalle 8.30 alle 12 il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci per eseguirvi le lezioni regolamentari. Si avverte che *non si accetteranno* nuove iscrizioni per il periodo in corso che si chiuderà domenica 23 corr.

I SOCIALISTI IN ASSEMBLEA.

Questa sera, sabato, alle 20, i socialisti terranno assemblea per discutere sul modo di commemorare la fucilazione di Ferrer e sul Congresso Nazionale Socialista.

Pretura di Sacile

Fuggono dal carcere, sono assolti, mà trattenuti in carcere.

Oggi segui in questa Pretura il processo contro certi Bravin Canella Ferdinando e De Riz Antonio di Pietro, non ancora ventenni, accusati di furto.

Questi due giovani sono quelli stessi che parecchi mesi fa evasero dal nostro carcere, ove erano stati rinchiusi per lo stesso reato oggi loro addebitato.

La difesa era rappresentata dall'avv. Tullio Camilotti che colla sua diligente arringa dimostrò l'insuffcenza di prove.

Perciò il nostro giudice avv. Bolzon, assolse i due imputati, i quali, anzichè godere l'aria libera vennero rinchiusi nuovamente in carcere per completare una condanna loro precedentemente inflitta.

I sovrani sulla via dell'esiglio.

Come avvenne la fuga.

Lisbona 7. — Intorno alla fuga dei Sovrani, il giornale repubblicano A Capital, afferma che ieri, dalle 5 alle 8 della mattina, il duca di Oporto si imbarcò sul «yacht» Amelia, il quale è partito poi per Ericeira. Alla stessa ora la regina Amelia partì da Cintra in automobile per Mafra, seguita un'ora dopo dalla regina Maria Pia.

Ieri l'altro, durante il bombardamento del palazzo Das Necessidades, re Manoel uscì da una porta posteriore dell'edificio, dirigendosi su Cintra e di qui su Mafra.

Alle ore 10 di mattina l'«yacht» Amelia colle macchine sotto pressione si trovava al largo di Ericeira. In questo frattempo, essendo terminati tutti i preparativi, e non essendo ormai più dubbio il trionfo della repubblica, la famiglia reale partì per Ericeira, scortata da venti cavalieri della scuola di Mafra. Essa giunse ad Ericeira e in canotti da pesca, con due borghesi, due dame e i bagagli, raggiunsero l'«yacht» al largo. Subito dopo l'«yacht» fece rotta per Gibilterra.

L'arrivo a Gibilterra

Gibilterra, 7. Alle ore 8 antimeridiane le navi da guerra inglese e l'incrociatore degli Stati Uniti *Des Moines* hanno innalzato il gran pavese ed hanno salutato con salve l'arrivo dell'«yacht» *Amelia*, che aveva a bordo la famiglia reale portoghese e batteva bandiera nazionale portoghese.

Il segretario militare del governatore si è subito recato a bordo dell'«yacht» *Amelia* per ossequiare re Manoel e la famiglia reale portoghese.

A bordo dell'*Amelia* erano re Manoel, la regina Amelia, la regina Maria Pia e l'infante Alfonso. Essi sono sbarcati quasi subito, accolti con grande cordialità dalla popolazione di Gibilterra.

Si crede che il Re attenderà a Gibilterra le notizie dell'interno del Portogallo; e se la rivoluzione si estenderà nelle Provincie (come pare ormai sicuro) si recherà in Inghilterra.

Episodi di eroica fedeltà.

Le notizie particolareggiate sul modo come la rivoluzione si svolse, fanno ascendere le vittime a parecchie migliaia.

Ecco uno degli episodi più salienti:

Durante la giornata di martedì non regnò alcuna agitazione a bordo della nave don Carlos; ma quando sopravvenne l'oscurità, si udirono voci di alterco tra i marinai e si videro bagliori di luce. Non si sapeva precisare ciò che evvenisse a bordo; ma non si tardò ad apprenderlo. Due salve di colpi di fucile seguite da scariche di mitragliatrici, annunciarono che una parte dell'equipaggio si ammutinava, cercando di impadronirsi della nave.

Tutto ad un tratto il proiettore di prua diresse un fascio di luce sul cassero, ove era un gruppo di ufficiali e di marinai con la mitragliatrice. Appena il fascio di luce illuminò il cassero, una pioggia di proiettili, sparati dagli avversari nascosti nell'ombra, si abbattè sul gruppo degli ufficiali e dei marinai. Il gruppo rispose con la mitragliatrice, ma molti ufficiali e marinai, abbagliati dalla luce del proiettore, non poterono sparare.

La luce si spense per alcuni istanti; ma apparve alcuni istanti dopo illuminando le vittime. Una mitragliatrice nascosta sparò ancora e il resto del gruppo cadde. Una volta ancora la luce illuminò il cassero; ma si vide che in seguito all'ultima scarica, il piccolo gruppo di ufficiali e marinai, era caduto intorno alla mitraliatrice.

Così eroicamente perirono al loro posto gli ultima fedeli alla monarchia.

Il promotore della rivoluzione suicida?

Lisbona, 7. — Si suppone che l'ammiraglio Candido Reid, promotore della rivoluzione, e che è stato trovato morto, si sia suicidato.

La situazione.

Circa la situazione interna del Portogallo, sembra che questa vada migliorando, e che il regime repubblicano vada guadagnando terreno. Tutte le provincie del Tago hanno accettato la repubblica, non così quelle del nord e di Oporto, ove l'elemento conservatore monarchico prevale ancora. Le isole Azzorre e le isole Madera hanno esse pure accettato la repubblica; ma invece sembrano ostile ad essa i grandi possedimenti africani di Lourinda e di Angola, i quali temono che il Governo repubblicano abolisca molti dei loro previlegi, e sopratutto ponga un freno ai trattamenti barbari che i portoghesi colà residenti fanno subire agli indigeni, col pretesto del lavoro obbligatorio.

La rivoluzione a Scutari e in Albania.

contro il dominio turco?

Roma 7. — L'*Avanti!* pubblica: «Il 15 agosto Ibrahim Bey, conversando con noi circa la situazione dell'Albania, prevedeva gravi avvenimenti nei Balcani. Ora, a conferma delle sue previsioni, così ci telegrafa:

«Persa speranza per miglioramenti, «esaurita ogni speranza, soffrendo «orribilmente il tirannico governo «degli usurpatori Giovani Turchi, «nelle montagne del Vilajet di Scu«tari e dell'Albania è scoppiata la «rivoluzione per la libertà e l'indi«pendenza».

Il lutto serbo per l'annessione della Bosnia all'Austria

Vienna 7 — La «Zeit» riceve da Semlino che, ricorrendo oggi l'anniversario dell'annessione della Bosnia All'Austria, gli studenti di Belgrado tennero un comizio di protesta. Nel pomeriggio, tale Nikasinovic, oriundo Bosniaco, tenne una pubblica conferenza sull'annessione, sulla questione agraria in Bosnia e sul trialismo.

Oggi, in segno di lutto, tutti gli spettacoli pubblici a Belgrado sono sospese. I giornali esortano gli abitanti di Belgrado a inastare bandiere abbrunate; alcuni pubblicano articoli che attaccano l'Austria-Ungheria.

Incendio di quattro barche cariche di cotone

Venezia, 7. — Stanotte alle ore 11 scoppiò un incendio in una barca ormeggiata nella banchina della Marittima, contenente balle di cotone. Il fuoco, alimentato dal vento, si appiccò ben presto ad altri quattro barconi vicini, contenenti pure balle di cotone. Le cinque peate erano caricate complessivamente di 1500 balle di cotone. Per spegnere l'incendio, i pompieri dovettero fare affondare le barche. I danni ascendono a circa 75,000 lire.

Crauti veri di Lubiana, Wienner wirste Kaiserfleis, ed altre fine specialità si trovano al premiato Emporio Ligugnana.

Luigi Prinheisa gerente responsabile

Ringraziamento

Sento il dovere di esternare vivi e sinceri ringraziamenti al Dottor Caporiacco, al Dott. D'Andrea, ed in special modo al Dott. Nicola Fabrici, che nulla lasciarono di intentato durante la malattia della mia consorte.

Vive grazie pure a quanti vollero portare un ultimo tributo nelle funebri esequie alla cara Estinta.

Giacomo Mongiat.

Spilimbergo 7 ottobre 1910.

Comune di Bagnaria Arsa.

Avviso di Concorso.

Sono vacanti in questo Comune due posti di maestra:

I.o Scuola femminile di Bagnaria con L. 850, ed alloggio gratis.

II.o Scuola mista di Campolonghetto stipendio L. 1000.

Le aspiranti insinueranno le loro domande corredate al più presto e non più tardi del 15 corr.

Il Sindaco
Gius. Orgnani-Martina

Consorzio medico Rive D'Arcano - S. Vito di Fagagna

A tutto il giorno 20 Ottobre 1910 è aperto concorso al posto di Medico-Chirurgo con lo stipendio netto di L. 3600. Cura gratuita a tutti gli abitanti che sono in N. di 4387. Per maggiori informazioni rivolgersi al Municipio di Rive d'Arcano.

APPENDICE 37

Davanti a Dio.

Romanzo di P Manetty.

— Miserabile! — gridò la giovine donna in un parossismo di rabbia. — E siete voi, che mi rimproverate?

— Io non vi rimprovero; ci tengo solamente a rinfrescare la vostra memoria... E adesso, buona notte.

E così dicendo il capitano fece l'atto di entrare nella sua camera, ma Lorenza l'aveva afferrato per un braccio:

— No, rimanete ed ascoltatemi fino all'ultimo. Voi state per disonorare me e vostra figlia... Io so tutto.

— Tutto? — disse il signor di Plumbel con una risata sguaiata.

— Sì, so ciò che altri sanno, so che voi barate al giuoco, che...

Ma la giovane donna non potè continuare.

Acciecato dall'ira, il capitano l'aveva afferrata alla sua volta per le braccia, l'aveva sollevata come una piuma, poi l'aveva scagliata contro una parete.

Lorenza cadde al suolo senza mandare un grido. Dalla sua fronte usciva un rivo di sangue.

— Che tu possa morire, maledetta! — esclamò il capitano.

Ma la poveretta non poteva più udirlo. Senza neppure degnarsi di sollevare la sua vittima, il signor di Plumbel entrò nella sua stanza e cinque minuti dopo dormiva profondamente.

VI.

Pietro Boutin, col consenso dell'abate Vanzeuil, stava preparando la loro evasione dall'isola di Kourou. Il povero diavolo aveva quasi ricuperata la ragione ed impiegava nei preparativi per la fuga tutta la furberia di una persona che possiede interamente il suo intelletto.

Domenico Vanzeuil aveva fatto progressi nell'animo del curato dell'isola. Tutte le domeniche andava a suonare l'«armonium» in chiesa durante le funzioni sacre, e dopo un'abbondante colazione era per lui imbandita sulla veranda della casa del curato.

Il canotto era sempre là, coricato sulla sabbia del piccolo seno di mare e Domenico Vanzeuil lo guardava con forte emozione giacchè egli sperava di poter riacquistare la libertà su quella fragile imbarcazione.

L'abate aveva notato in una camera del pianterreno destinato dal curato a magazzino i remi, l'albero e la vela della baleniera gettati in un canto e coperti di ragnatele. Questa stanza era rischiarata da una piccola finestra che metteva in un orticello cintato. La finestra era difesa da sbarre di ferro, ma esse erano così esili, perchè, corrose dagli anni e dall'umanità, che un uomo robusto avrebbe potuto torcerle e divellerle facilmente. L'entrare quindi in possesso dei remi e della vela non sarebbe stata cosa difficile, ma il difficile sarebbe stato il procurarsi senza destare sospetti l'acqua ed il cibo necessari ad una lunga navigazione.

Come abbiamo detto Pietro Boutin faceva i servizi domestici al curato, che consistevano nello spaccargli le legna, nel fargli la spesa giornaliera, nell'attingere l'acqua al gran pozzo comune per tutto il villaggio, e nel coltivargli l'orticello. Così egli era in relazione coi fornitori del curato, che avevano qualche riguardo per lui perchè altrimenti sarebbe andato a provvedere da altri.

Pietro Boutin caricava le botticelle d'acqua e le cibarie sulla schiena di un povero ciuco e ritornava alla casa del curato dove deponeva la roba in una grande e fresca dispensa la cui finestruola guardava essa pure sull'orticello. Il pane a Kourou viene cotto una volta ogni quindici giorni, quindi è necessario mangiarlo stantio vent'otto giorni al mese. E' questione di sapersi abituare e non è questa una grande noia per gli abitanti.

Durante la notte, quando gli altri galeotti dormivano, Domenico Vanzeuil e Pietro Boutin si intrattenevano a discorrere sommessamente dei loro progetti di fuga.

— Fra pochi giorni io sarò in grado di fornire il canotto d'acqua e di alimenti quanti ne possono bastare per un mese — diceva il campagnolo all'orecchio del suo compagno di sventura.

— E' già qualche cosa; ma per un impresa quale che noi meditiamo è pur necessario il denaro. Come procurarcene? — diceva l'abate.

— Io ho il mezzo. Lasciate fare a me.

— Lo rubereste? — domandò Domenico con orrore.

— E' impossibile fare diversamente; ma un giorno lo restituiremo a colui che avrò derubato.

Vanzeuil mandò un sospiro addolorato, ma trovò impossibile respingere il progetto delittuoso del compagno il quale riprese:

— Sarà necessario che anche voi portiate via dal semoforo le carte geografiche che vi si trovano, nonchè una bussola. Dopo tutto lo stato non farà una grande perdita.

— Avrò le carte e la bussola, senza delle quali sarebbe impossibile dirigerci; in questi giorni mi sono occupato nello studiare un trattato di navigazione stimata che ho trovato nella libreria del semoforo, e v'assicuro che la nuova scienza che ho imparato ci servirà per raggiungere la terra più vicina, su cui sia inalberata una bandiera che non sia la francese. Quando credete che potremo partire?

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.3 D. 7.58 — O. 10.45 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 9 — 12 17.9 - 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.56 - 11 (festivo) - 9.8 10.50 - 14.50 - 18.10 (1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.40 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(1) Tre volte alla settimana martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.5 12.36 - 15.17 - 19.30

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32